



SI È PERFEZIONATO IN TARDA SERATA DI IERI LA CESSIONE DEL LEASING DELL'IMMOBILE

Battistero: arriva una goccia nel mare Ma le banche non aprono le linee di credito

I sei milioni mezzo di euro, già versati dall'azienda per la sede, entreranno nelle casse vuote
Ma la proprietà non ha mantenuto la promessa di intervento e gli istituti bancari non si fidano

Questa volta dovrebbe essere la volta buona, sei milioni e mezzo di euro dovrebbero finire nelle casse della Battistero già disponibili a partire da questa mattina. Sono i soldi che derivano dalla cessione del leasing sull'immobile, accordo siglato definitivamente nel tardo pomeriggio di ieri a Milano tra Italease e Penta Commerciale. Quest'ultima si prende l'immobile che ha sede nel quartiere Spip e restituisce a Battistero le quote già versate per diventarne proprietaria grazie alla garanzia di un misterioso benefattore, o del "cavalier mascherato" come lo chiamano i dipendenti. Se sopravvive Battistero potrà comunque rimanere nella sede costruita nel 2005 senza versare affitto, almeno per un anno.

Ma quella che alla fine di agosto, forse anche alla fine di settembre, poteva essere una buona notizia perché avrebbe consentito l'avvio di una campagna natalizia in piena regola, con le banche che non alzavano scudi difensivi, alle soglie di novembre suona quasi come una



I dipendenti puntano ad accantonarne una parte per salvare gli stipendi dalle ingiunzioni di pagamento e dalla rabbia dei fornitori

presa in giro. I dipendenti sanno bene che sei milioni e mezzo di euro se li berrebbero solo pochi fornitori, i più esposti. Se si riuscirà nell'alchimia della ripartizione "da bravi fratelli" consentiranno di lavorare per una decina di giorni al massimo. Sono queste le stime, molto realistiche, che girano in azienda, un'azienda che deve fare i conti con i magazzini completa-

mente vuoti, fornitori che consegnano burro e uova solo dopo aver incassato l'assegno e la multiservizi Enia pronta a tagliare luce e gas se non verranno rispettati gli impegni.

Comunque è tutto quello che la Battistero ha a disposizione per tentare di ripartire. La sedicente proprietà, il cavaliere Gianni Varasi, non si è più fatto vedere in quel di Parma e, ogni volta che viene raggiunto al telefono, rimanda al giorno successivo il versamento di quel milione e mezzo di euro di cui si era impegnato davanti alla città agli inizi di ottobre. Ma su quei soldi non ci fa più conto nessuno. Il vero guaio è che le banche avevano legato l'apertura delle linee di credito, l'unica linfa che darebbe un futuro alla Battistero, al mantenimento degli impegni da parte della proprietà. Senza quel versamento gli istituti di credito hanno un motivo servito su un piatto d'argento per sfilarsi. Non concedono neppure le briciole se si escludono 200 mila euro versati da Cariparma, che hanno più l'aria di una sovvenzione che di un impegno a garantire continuità.